Anno XXXIV. - N. 91. Martedì 19 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICOO QUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si riceveno in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE
DELLA NOSTRA PROVINCIA
e sui mezzi più adatti per migliorarle

II.

I mali della nostra agricoltura dipendendo in buona parte dalla scarsità dei capitali destinati alla conduzione delle aziende rurali e dalla difficoltà che hanno i possidenti di trovare il credito necessario per provvedervi, il solo rimedio allo stato attuale delle cose è la creazione di un istituto di credito agrario, il quale metta il danaro a portata dell' agricoltore colla stessa facilità ed al medesimo saggio con cui le banche attuali lo prestano ai commercianti. Si giungerebbe così a pareggiare la condizione del possidente a quella dell'industriale, mentre attualmente il primo è posto per rispetto al credito in un grado di inferiorità che contrasta colla solidità delle garanzie che può offrire e col tenue frutto che si ricava dai miglioramenti agrari.

Basterebbe l' indicata utilità di un istituto di credito agrario perchè si dovesse senz'altro por mano alla sua creazione; ma come accenneremo in seguito, molte e svariate sono le operazioni delle quali potrebbe occuparsi detto istituto con vantaggio diretto e immediato dei possidenti e con indiretto beneficio delle altre classi sociali; è perciò che noi vivamente desideriamo di veder presto sorgere la nuova istituzione.

Se non che la fondazione di un nuovo istituto bancario porta sempre con sè molte difficoltà le quali da noi diventano moltissime per la ragione, già altra volta indicata, che l'agricoltura è quasi la nostra sola sorgente di ricchezza. Un capitale di impianto corrispondente all' importanza dello stabilimento ed ai bisogni cui è chiamato a far fronte, deve necessariamente essere un capitale ingente, nè si può avere speranza di raccoglierlo facilmente, appunto per la ragione che occorrerebbe domandarlo per la maggior parte agli agricoltori, cioè a coloro che ricorrono per solito al credito onde provvedere ai propri bisogni.

Inoltre, data anche la possibilità di accumulare il capitale di fondazione, il nuovo istituto dovrebbe superare un' altra prova non meno grave, quella cioè di acquistarsi il credito di cui abbisogna in faccia alle altre banche e in faccia al pubblico per estendere e per moltiplicare le sue operazioni. Il credito non s'impone, ma si acquista quando alla prova delle difficoltà si mostra costantemente giustificato. — Allorchè un gruppo di banchieri si associa per creare una banca ciascuno di essi comunica all' istituto una parte del credito proprio di cui già gode in ragione non solo delle sue ricchezze ma benanche delle felici speculazioni commerciali altra volta intraprese; e così in poco tempo la banca estende le sue operazioni e sviluppa il proprio credito quasi senza bisogno di noviziato e in breve prende il posto che le compete fra gli altri istituti in proporzione della sua importanza.

Ma per noi le cose andrebbero ben diversamente. L' istituto da noi creato avrebbe bisogno di tempo per guadagnarsi il credito necessario e per godere di quella fiducia che non s' inspira se non in seguito a buone prove già fatte, talchè esso non sarebbe chiamato che dopo un tempo non breve a soddisfare a quei bisogni così urgenti che determinarono la sua creazione.

E poi superata anche quest' altra difficoltà di quale vantaggio sarebbe per i possidenti l' istituzione di una banca per azioni? Basti il far riflettere che per accumulare il capitale d' impianto necessario bisogna promettere ai sottoscrittori e frutti e dividendi, dividendi e frutti che dovranno necessariamente pesare a carico di coloro che ricorrono allo stabilimento. Così il possidente rimarrà press' a poco nella condizione di prima; avrà forse il vantaggio di trovare più facilmente il danaro di cui abbisogna, ma in quanto al saggio dell' interesse saranno di ben poco migliorate le condizioni attuali.

Dimostrata la difficoltà sia di creare di pianta un istituto bancario, sia di mantenerlo in vita, sia di renderlo utile alla classe dei possidenti passiamo a vedere se qualcuno degli istituti esistenti in paese possa essere rivolto allo scopo di cui ci occupiamo. Di questi istituti ne abbiamo tre: la Banca del popolo, la Banca di Ferrara, la Cassa di risparmio; passiamoli in rassegna.

Quanto alla Banca del popolo non occorrono molte parole per metterla fuori di questione. È un istituto utilissimo per il fine che si è proposto, ma l' esiguità del suo capitale, l' impianto recentissimo, i bisogni speciali che si propone di soddisfare non gli permetterebbero di estendere di molto la cerchia delle sue operazioni; trasformarlo nel senso da noi indicato corrisponderebbe a rovesciare un' istituzione appena sorta e che ha probabilità di camminar bene nella via intrapresa, senza fondate speranze di ottenere colla modificazione utili e duraturi risultati.

La Banca di Ferrara ha un capitale insufficiente per compiere le operazioni prescritte dal suo stesso Statuto; infatti noi la vediamo ricorrere ai suoi azionisti e domandare il versamento di nuovi decimi. Per cambiarla in un istituto di credito agrario bisognerebbe aumentarne ancora e di molto il capitale. C' è di più lo scoglio che i possidenti per diventarne padroni dovrebbero acquistarne le azioni e quindi ci troveremmo presso a poco di fronte agli stessi ostacoli che bisognerebbe superare nell'impianto e tutto ciò per non avere poi a propria disposizione che un capitale onerosissimo perchè gravato dell' obbligo di corrispondere agli azionisti e frutti e dividendi, obbligo che si traduce necessariamente in un maggiore aggravio da far pesare su chi chiede le sovvenzioni, cioè su coloro di cui si vuole migliorare la triste condizione attuale.

Resta la Cassa di risparmio. È possibile il trasformala e modificarla nel senso da noi indicato? Quali le difficoltà da superare, quali i vantaggi sperabili? Dimostrata la possibilità, la convenienza, l'utilità della modificazione quale via bisognerebbe battere per raggiungere la meta?

Diremo di cio nel prossimo numero.

IL DRAMMA DI PIETROBURGO

Sull'esecuzione dei regicidi, *L'Indipendente* di Trieste pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 15:

« Questa mane venne eseguita la sentenza di morte sui condannati per correità al regicidio di Alessandro II. Pubblici affissi avevano comunicato alla popolazione tale avvenimento, avvertendo che la sentenza capitale non verrebbe eseguita di confronto alla Jesse Helfmann a motivo della sua gravidanza. Dovendo aver luogo l' esecuzione appena alle ore 9, si agglomerò fino a quell' ora una sterminata moltitudine nelle vie che dovevano percorrere i condannati per giungere sul campo Semenoff, luogo del supplizio. I condannati vennero scortati da un numero stragrande di soldati. I condannati vennero trasportati sopra carri alti, così detti « carri di vergogna. » Nel primo sedevano Russakoff e Kibalteic, nel secondo fra Sheljaboff e Michailoff la Perowska. I condannati tentarono per via ripetutamente di arringare il pubblico abbenchè ciò loro fosse stato interdetto dalla scorta a cavallo. Non giovando neppure le ulteriori ammonizioni ed avendo specialmente Sheljaboff più volte incominciato a dirigere la parola al pubblico, la scorta a piedi ricevette l'ordine di battere il tamburo.

Sul campo Semenoff stava eretto un grande palco nero, al quale si giungeva mediante una scalinata. Sopra una trave traversale all'altezza di tre tese vennero poste le cinque forche alla distanza di cinque passi fra di loro. Il carnefice coi suoi quattro aiutanti vi erano occupati fin dalle 8 del mattino nei preparativi per l' esecuzione.

Appena arrivati i condannati sul luogo del supplizio venne formato un quadrato di truppe. Arrivarono poco dopo il procuratore Murawieff ed alcuni membri della corte di giustizia, tutti in veste nera.

Rusakoff estremamente pallido e Kibalteic scesero dal carro con passi incerti. Più coraggiosi si mostrarono Sheljaboff e Michailoff, che lesti e con agile passo saltarono dal carro aiutando la Perowska, uno offrendole il braccio, l'altro prendendola per la vita e con grazia ponendola a terra. Avevano tutti vesti nere, larghe, di tela, a foggia di sacco; gli uomini portavano cappe nere sul capo, la Perowska un cappuccio. I condannati portavano sul petto una tavoletta bianca con sopravi l'iscrizione in lettere nere: *Zarebiizza* (Czaricida).

Appena giunti i condannati alla forca incominciò la lettura della sentenza a mezzo di Murawieff.

Un lieve rullo di tamburi si fece udire che divenne forte appena dopo compiuta la lettura della sentenza. Allora si avvicinarono ai condannati gli aiutanti del boia, mentre questi dava l'ultima mano agli apparecchi della forza. Un sacerdote porse una croce di legno nero a ciascun condannato eccitandoli a baciarla. I sacerdoti scambiarono alcune parole coi delinquenti poi questi baciarono la croce e, tranne Sheljaboff, abbracciarono i sacerdoti.

I carnefici levarono quindi ai condannati le tavolette e li coprirono di una casacca grigia. Il primo ad essere giustiziato fu Kibalteic. Lo seguirono con intervalli di pochi minuti Michailoff (la cui esecuzione durò più a lungo) e la Perowska. Infine vennero i maggiormente aggravati Sheljaboff e Russakoff.

Questo nel suo genere certamente unico ed orribile atto d'esecuzione durò 20 minuti, durante i quali continuò un forte rullo di tamburi ed i soldati che formavano parte del quadrato stavano col dorso verso il palco e quindi rivolti con la baionetta in canna contro lo scarso pubblico intervenuto. Le orribili contrazioni convulsive di alcune membra degli appiccati, che trasparivano sotto all' involucro grigio, cessarono.

Questa truce scena veniva illuminata dal più bel sole d'aprile. Fu il primo bel giorno di primavera nel quale furono giustiziati i regicidi.

A TRIPOLI

L'attitudine del governo francese, il linguaggio de' suoi diplomatici e dei suoi giornali non lasciano dubbio: — O prima o poi, o tutto in una volta o poco alla volta, o colla annessione o col protettorato, che avrà tutti i vantaggi senza i fastidii della annessione, la Francia si impadronirà di Tunisi.

Coloro i quali dicono che la quistione tunisina è stata ingrossata artificiosamente in Italia, non hanno un concetto chiaro della suprema importanza commerciale e strategica di quel lembo di costa africana; non hanno un concetto chiaro degli interessi e dell'avvenire d'Italia sul Mediterraneo.

L' occupazione o il protettorato francese della Tunisia sarà un danno e uno schiaffo, che gli italiani non dimenticheranno così facilmente.

Purtroppo, la politica della Sinistra ci ha ridotti militarmente e diplomaticamente in tale stato da non poter fare, ora, un atto energico per impedire la prepotenza francese.

Non potendo parare il colpo, procuriamo di paralizzarne gli effetti.

Molto tempo fa, consigliammo al governo italiano di volgere la sua attenzione alla Tripolitania. Ora, molti giornali della penisola propugnano la stessa idea.

Ben dice la *Gazzetta Piemontese*:

L' occupazione della Tunisia è una mina messa contro l' edifizio dell'Italia unita.

Ad una mina si deve opporre una contromina.

L'occupazione della Tunisia è una mossa della Francia sulla scacchiera del bacino mediterraneo: a quella mossa dobbiamo opporre un' altra mossa.

La contromina di Tunisi è Tripoli.

Se Tunisi è stato finora l'obbiettivo francese, Tripoli deve essere d'ora innanzi l' obbiettivo italiano.

Nè si creda che noi domandiamo all'Italia di rivolgere gli occhi a Tripoli per semplice amore di conquista. La politica che noi domandiamo non è quella del « mangia tu che mangio anch' io, mangiamo tutti per l'amor di Dio. » Il nostro concetto è assai meno triviale.

Noi pensiamo che, coll' occupazione di Tunisi, l'equilibrio mediterraneo è scosso, e deve perciò essere ristabilito. La preponderanza francese diventa

troppa, ed è assolutamente necessario che venga alquanto neutralizzata. Se all'occupazione francese di Tunisi noi non contrapponiamo qualche altro atto, il commercio italiano in Africa, le colonie italiane in Africa non avranno più avvenire. Sarà anche peggio: la nostra colonia egiziana sarà assorbita ed annientata.

Coll' occupazione di Tunisi, la Francia si avvicina alla Sicilia ed alla Sardegna. Si hanno un bel deridere « le memorie più o meno cartaginesi, » ma basta avere una mente seria per comprendere che anche le guerre puniche e la distruzione di Cartagine hanno avuto il loro buon motivo. Cartagine era il monopolio del Mediterraneo; era la padronanza sulla Sicilia e sulla Sardegna. I Romani hanno rivendicato a pro del Mar Tirreno e del Mar Ionio il commercio che si faceva a pro della Numidia e della Mauritania. I Romani hanno voluto prevenire le invasioni dell' Italia.

Quando i francesi siano a Tunisi, essi chiudono l'Italia come fra le ganascie di una tanaglia. Colla massima facilità essi possono invaderci al nord dalle Alpi, e contemporaneamente al sud, in Sicilia ed in Sardegna, dal titolare africano. Poche ore di mare li separerebbero da noi.

Quando i francesi siano a Tunisi, faranno del porto di Tunisi un grande emporio commerciale, e di Biserta il più grande porto militare del Mediterraneo.

È nostro dovere attenuare il più che sia possibile questo grave danno, e ciò non si può ottenere che colla padronanza di Tripoli.

Padrona di Tripoli, l'Italia controbilancia la soverchia preponderanza francese nel Mediterraneo, può sviluppare un gran commercio e proteggere ed aumentare le sue colonie.

Padrona di Tripoli, l'Italia può paralizzare qualsiasi azione che la Francia preparasse contro di essa nel territorio africano.

Padrona di Tripoli, l' Italia limita l'espansione francese sulle coste del Mediterraneo, *localizza in Africa quelle forze militari che potrebbero essere allestite contro il nostro paese.*

Sono trascorsi appena cinquant'anni dacchè il generale di Bourmont, collo sbarco a Sidi-Ferrush e la battaglia di Staueli ha inaugurata la conquista dell'Algeria. Dopo appena cinquant'anni, la Francia sente già il bisogno d' espansione, e s'avanza verso la Tunisia, colla scusa che deve reprimere tribù indipendenti e rapaci per la sicurezza della Francia africana.

I pretesti ch'essa invoca adesso per la frontiera tunisina, li invocherebbe fra dieci, fra venti, fra trent'anni per la frontiera tripolina. Essa avrebbe bisogno di reprimere i barbari della Gefara e dello Homrah, come ora ha bisogno di reprimere i Krumiri e gli Ushteti. Si troverebbe un nuovo Roustan dalla fertile immaginazione che inventerebbe una sollevazione di tribù per chiamare 40,000 uomini nella Tripolide.

In altri termini, se Tripoli non diventasse italiana, diventerebbe francese, o tedesca, o inglese, ma più probabilmente francese.

Se l'annessione di Tunisi all'Algeria è per l'Italia grave jattura, l'occupazione di Tripoli sarebbe addirittura la morte del commercio italiano nel Mediterraneo, giacchè l'avvenire del commercio è nel vergine continente africano.

Pensiamo dunque a Tripoli.

(dall' *Arena*)

COSE DI BONDENO

(Cont. e fine vedi N. 85, 86, 87, 88 e 89)

Essi però ci fanno vedere voli più arditi. « Per l'art. 1 della transazione (1527) « i Mantovani dovevano cavar la Fossalta « dalla Boschetta alle Quatrelle, portando « il terreno metà per parte del Cavamento, ed arginarlo *arbitrio boni viri;* da « qui forse ebbe origine l'arginatura bassa, che oggi ancora fronteggia il Campo « Bondesano verso la Fossalta. Ma da ciò « non puossi desumere siasi voluto una « difesa completa del Campo, se l'art. 2 « comincia colle già menzionate parole: « — acciò manch' acqua ecc. —

L'art. 1 della Convenzione 1527 dice: « Che li predetti signori Mantovani « siano obbligati a tutte sue spese, co« menzando alla Fossalta suso quello della « Boschetta. . . . sino alla Chiavega delle « Quatrelle, fare quel Cavamento in quella « latitudine e profondità, et similiter la « Chiavega delle Quatrelle, de quello buon « modo e forma conveniente, arbitrio boni « viri, chiamati anche ed intervenendoli « li Giudici delli Argini del Bondeno, « ovvero altri Periti, che saranno eletti « dal signor Duca di Ferrara. »

Chi oserebbe, fuori dei Mantovani, di concludere da tali parole, che il tratto di riva destra della Fossalta fronteggiante il Campo dovesse essere più basso del rimanente, dalla Boschetta alle Quatrelle? S'illudono forse i Mantovani per quella frase — arbitrio boni viri —, credendo che fosse rimesso al libito dei periti, costruire la sponda or alta, or bassa, secondo il comodo dei Mantovani? e non sanno che la clausola — *arbitrio boni viri* — equivale all' odierno — a regola d'arte — e al *buon modo e forma conveniente* del testo della Convenzione, e quindi che tutta la sponda doveva essere di un' uguale altezza per tutta la sua percorrenza?

« In fatto (si oppone) tale arginatura « dev' essere stata molto bassa, se lo è « ancora tanto da riuscire superata dalle « più piccole piene di Fossalta, e da « soggiacere per circa un metro alle più « ne conosciute. »

Primieramente, se ai Mantovani compete la servitù di scolo sul territorio Ferrarese, perchè si è privilegiato a questo scopo il Campo, e non altri punti del territorio a destra della Fossalta inferiore? Aspetteremo la risposta, e intanto osserveremo che niuno meglio dei Mantovani può rendere ragione della maggior depressione del tratto d'argine destro di fronte al Campo. Era loro l' obbligo di conservare quelle rive, e naturalmente per osservare i trattati, e per quell' *equità* che li distingue, non hanno mai curato di alzare quel tratto di fronte al Campo, che per la natura del terreno di cui è composto, e per l'azione del tempo e degli elementi, si andava ribassando, affinchè ad ogni lieve piena di Fossalta, le acque lo superassero, allagando il Campo.

Veniamo ai tagli o bocche aperte nella sponda destra della Fossalta, che è forse la parte più amena della relazione.

L'art. XIV. del Trattato 3 Marzo 1757 avvertendo i tagli stati fatti dai Possessori Ferraresi, negli argini di cinta dei Pilastri e di Spagna, prescrive *che debbano farsi attuare ed impedirsi che siano nel tratto successivo più riaperti.*

Qui la Relazione c' insegna che i tagli sono sempre esistiti *ab antiquo, che nel citato Articolo del Trattato non venne stabilito in massima, che dovessero farsi otturare* (sic) *per essersi facoltizzato qualche altro temperamento, e che convien dire che la mutua convenienza...... siasi trovata nel mantenimento dell' argine basso, e colle predette interruzioni e tagli, stantechè le cose ebbero quasi sempre a rimanere in stato simile.*

Avanti ogni cosa l' Art. XIV parla dei tagli negli argini di cinta dei *Serragli dei Pilastri e di Spagna,* e non del destro di Fossalta, nel quale non potevano esistere, perchè appunto allora (e lo dice l' Articolo) i possidenti del Campo aveano costruito l' argine circondario per bonificarlo.

Supporre poi, come fa la Relazione, che il mantenimento dei tagli fosse l'applicazione del trattato, è il magnifico trovato di mutua convenienza, insomma che ordine fosse il sanzionare e mantenere in perpetuo il disordine, è una teoria piuttosto incredibile, che degna di confutazione. È proclamansi queste massime o farsi tali supposizioni riferibilmente ad un' epoca, in cui era tanto l' orrore pei tagli o bocche negli argini di difesa di quella località, che, per l' Editto del Card. Banchieri era, l' aprirli, delitto di morte, e il solo transitare per quei cavi, e il pescarvi, e il mandare gli animali in pascolo per le terre del Campo, era punito con multe orribili e coi tratti di corda!! Eppure, si dirà, i tagli esistono. Anche il male e i delitti esistono sulla terra; ma niuno perciò dirà che rappresentino l' ordine e la legalità.

È tempo che si cessi d' interdire ai Possidenti del Campo di attivare una bonificazione, già altra volta da essi eseguita, concessa e favorita di privilegi ed esenzioni dal Principe più assoluto, che abbia regnato sulla terra, non contrastata da un altro deposta, l' Imperatrice Maria Teresa; e che abbia termine non una così detta servitù legale e naturale, come la definiscono i Sermidesi, che non è che una oppressione ignominiosa, in questi tempi di libertà e di progresso, in cui tutti tendono al vero benessere materiale e morale, tutti aiutano anche in altri e per l' intero genere umano. È tempo che cessino simili gare ed animosità tra fratelli della stessa Nazione, da vicino a vicino, mentre non esistono più barriere fra le famiglie e le regioni d' Italia. — È tempo di non più commettere la difesa di supposti vacillanti diritti e pretese a meschinità di cavilli, alterando la storia, adulterando o sconoscendo i pubblici trattati e le convenzioni solenni, e facendo guerra alla naturale ragione. — Che cosa è il Colatore di Fossalta, pel cui bacino di scolo o sfioratore nel Campo si mena tanto rumore? Non hanno sfioratore il Po, il Danubio, il Reno, e tanti principali fiumi d' Europa, non l' hanno tanti simili conduttori di acque chiare di ben altra portata che la fossalta; e questo Cavo non potrà smaltire le sue acque senza invadere una proprietà, che non è di coloro dai cui fondi derivano, e senza convertirla in una palude irredimibile? — Si escavi la Fossalta, si allarghi, si munisca di solide rive, o si dia alle acque mantovane e specialmente di Revere e di Sermide altro sfogo, emancipandosi dalle grettezze, e dai sofismi, coi quali si è mantenuto e si mantiene uno stato di cose deplorevole, indecoroso ed ingiusto.

Notizie Italiane

ROMA 18. — La condotta dell'on. Sella si approva e si approva unanimemente.

Nei nostri circoli regna la più grande curiosità per vedere quale contegno assumeranno i dissenzienti.

È infondata la notizia sparsa da taluno che il gen. Garibaldi debba venir sul continente.

NAPOLI 18 — Fu sequestrato il giornaletto francese *Le Furet*, che ha ora cominciato le sue pubblicazioni, per un articolo in favore della Francia, nel quale si ingiuriava l' Italia.

Il sequestro venne fatto per ordine del procuratore generale, perchè l'articolo metteva dissensi fra popoli amici.

— La sottoscrizione promossa dal comitato della stampa in favore dei danneggiati di Casamicciola e Lacco Ameno aveva raggiunto ieri sera la somma di L. 117,000 e quella del comitato ufficiale presiednto dal prefetto L. 150,000.

MILANO 18. — L'inaugurazione della Esposizione Nazionale a Milano avrà definitivamento luogo il giorno cinque del prossimo maggio, coll' intervento delle LL. MM.

VENEZIA 17. — Ieri mattina, circa alle undici, il cassiere di una casa bancaria delle prime della nostra città, incaricava il fattorino certo C....i, di riscuotere alla Banca Nazionale un buono di cinquanta mila lire. Il C....i eseguì l' ordine, intascò cioè l' egregia somma, ma..... ommise di ritornare dai suoi principali. Inutile dire che l' atto indegno venne denunciato all' Autorità. Le ricerche però furono vane e sembra che il ladro abbia preso il volo. Venne tosto telegrafato anche alla frontiera, ed auguriamo che si riesca ad agguantarlo.

VERONA — Il danno dell' incendio allo stabilimento Cirio si calcola ammonti in totale tra casamenti e merci a circa 400,000 lire; basti sapere che in quei locali vi era per 70,000 lire di vino; per oltre 70,000 lire di uova; altre 70,000 lire fra attrezzi, casse e ceste vuote; 2500 lire fra paglia e fieno e poi bisogna tener calcolo del danno delle case.

I caseggiati erano assicurati.

— La *Società Reduci Italia e Casa Savoia* si fa iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per erigere un modesto monumento nei campi di S. Lucia, ove nel 1848 si combattè dall' esercito piemontese una sfortunata, ma gloriosa battaglia.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il *Reichsrath* sarà riaperto il 28 corrente.

Esso comincierà i suoi lavori colla discussione dei bilanci.

Si annunzia la formazione d' un *club* parlamentare clericale, di cui diverrebbe presidente il principe di Lichtenstein.

ALGERIA. — Il principio delle militari operazioni serie contro i Comiri venne ritardato, perchè i ribelli si ritirano sempre più in mezzo alle montagne.

I soliti emissari segnalano agitazioni nelle tribù vicine: nulla però finora fa credere ad un assalto.

TURCHIA. — Telegrafano da Costantinopoli 17. Gli ambasciatori consegnarono alla Porta la nota comunicante le loro modificazioni alle proposte turche, modificazioni alle quali aderisce la Grecia.

Si spera che la Porta aderisca.

— Si ha da Berlino 18. — Le potenze unanimi riconoscono giuste le osservazioni fatte dalla Turchia alla risposta greca.

Si spera che fra pochi giorni avrà luogo la cessione amichevole del territorio assegnato alla Grecia.

Cronaca e fatti diversi

Pro Casamicciola. — Undecima nota di offerte raccolte dal Comitato delle signore:

Piva Carlo c. 30 - Stefanati Ulisse c. 50 - Nichio Domenico c. 30 - Vigorelli Paolo l. 2. 10 - Franchi Giuseppe c. 30 - Tosatti Achille c. 20 - Villa Gaetano c. 50 - Callegari Guglielmo c. 25 - Capatti Natale c. 20 - N. N. c. 30 - Capatti Luigi c. 25 - Cavalieri Fenicola c. 50 - Nanneti Giovanni c. 50 - Biondi Giuseppe c. 50 - Nanne[illegible] Achille c. 20 - Turati Giovanni c. 20 - [illegible] Pietro c. 10 - Cagnoti Giuseppe c. 20 - Chen[illegible] Luigi c. 20 - Bovolenta Domenico l. 1 - C[illegible]oni Don Pietro c. 50 - Guerra Angelo c. 50 - Stefanati Virginia c. 50 - Gemelli Francesco c. 50 - Maestri Clemente c. 40 - Franchi Domenico c. 20 - Trombini Caterina c. 30 - Cavallari Rita l. 1 - N. N. c. 50 - Orlandini Luigi c. 25 - Capatti Oreste c. 25 - Fusetti Luigi c. 30 - Colla Giov. Battista c. 40 - Borzani Flavia c. 20 - Pasqua[illegible] Francesco c. 30 - Zucchelli Antonio c. 50 - Cattani Giuseppe c. 40 - Baruffa Natale l. 1 - Cap[illegible] Teresa c. 30 - Biolcati Antonio c. 50 - Mis[illegible]oli Gaudenzio c. 30 - Missoli Antonio c. 20 - Biolca[illegible] Ledovico c. 20 - Biolcati Fortunato c. 25 - Biolcati Dino c. 50 - Guarnieri Battista c. 20 - Franchi Adelina c. 25 - N. N. c. 20 - Mazzocchi Giorgio c. 20 - Bompani Luigi c. 50 - N. N. l. 1 - Franchi Pietro c. 30 - Franchi Maria c. 20 - La Chiesa l. 5 - Malagò Ugo l. 1 - Maestri Cipriano c. 30 - Maestri Innocente c. 30 - La Chiesa l. 1. 77.

Totale L. 30. 07

Somma precedente . . . . » 1011. 50

L. 1041. 57

Società B. Tisi da Garofalo. — Ieri alla adunanza generale di questa società convennero ben 27 individui. Data lettura del verbale dell' antecedente seduta, e ottenutane unanime approvazione, il segretario cav. Augusto Droghetti, fece, a nome della Presidenza, una succinta ed elegante narrazione di quanto erasi operato nel biennio 1879-1880. Ci duole di non poter riferire, per la ristrettezza dello spazio, quanto l' egregio Relatore comunicò agli adunati. Diremo solo che se la Società di Benvenuto Tisi, non si fosse occupata se non della necessità di coordinare le nostre scuole di belle arti secondo i bisogni e le esigenze della nostra città,

basterebbe questo per segnalarla come benemerita della patria. In mezzo a quella apatia che regna fra noi ci sorride però una dolce speranza, e cioè che gli eccitamenti da essa dati possano essere coronati da un felice successo, mercè lo zelo e la ben conosciuta intelligenza dei componenti la Commissione all' uopo recentemente nominata dalla Giunta municipale per tener vivo negli animi quel culto per le arti belle, culto che rese fin qui Ferrara rispettabile presso le più colte città d' Italia.

Approvato il conto finanziario, e modificato l' articolo 10 dello Statuto sociale, portando ad otto, invece di quattro il numero dei consiglieri, si passò alla elezione delle nuove cariche a schede segrete. L' esito fu il seguente:

Presidente, conte cav. Giuseppe Giglioli.
Vice-Presidente, cav. avv. Adolfo Cavalieri.
Segretario, Droghetti cav. Augusto.
Contabile, Gelodi Giov. Battista.
Cassiere, Checchi Giovanni.
Consiglieri, Magnoni conte Francesco, Scutellari cav. Girolamo, Vaccari dott. Girolamo, Bergami dott. Gustavo, Boldrini avv. Giovanni, Torreggiani cav. Camillo, Novi avv. Gaetano, Tambellini Attilio.

Prima di sciogliere la seduta fu ad unanimità e con applauso accolta la proposta del conte cav. Giuseppe Giglioli, di nominare cioè a socio onorario l' ex-presidente Prosperi cav. conte Gherardo, il quale non potendo più prestare l' opera sua attiva pel suo trasferimento a Lucca, ha però tanti titoli di benemerenza per lo zelo da lui spiegato nel dirigere e curare gl' interessi della società Benvenuto Tisi. Il cav. Augusto Droghetti proponeva che quel busto raffigurante le sembianze del conte Prosperi, e donato alla società dall' artista Zuffi Ambrogio. fosse con una epigrafe di lode collocato nella sala delle pubbliche deliberazioni, come un attestato di gratitudine che la detta Società intendeva di dare al solerte suo ex-presidente. Anche questa proposta fu con universale applauso approvata dagli adunati.

Ieri, com' erasi annunciato, l' esimio prof. D' *Ancona* visitava la Biblioteca Comunale ed insieme al Bibliotecario Capo, che l' attendeva, al prof. Ferraro che lo accompagnava, ha percorso le sale informandosi accuratamente di ogni particolarità importante. Dopo di aver ammirati i famosi corali, ha affermato che per numero, per formato, per bellezza essi costituiscono un tesoro inestimabile; si è quindi intrattenuto ad osservare con religiosa attenzione gli autografi dei nostri sommi, dell' Ariosto cioè, del Tasso, del Guarini, del Monti, del Cicognara e di quanti onorano altamente la nobile istituzione. È pure rimasto assai impressionato della quantità considerevole di manoscritti autografi ed incunaboli dei quali, com'è noto, va ricca la nostra Biblioteca, e nel separarsi dal dott. Gennari, Bibliotecario Capo, gli ha diretto parole cortesi e d' incoraggiamento.

Opere Pie. — La Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie, nelle sedute che tenne di recente, approvò definitivamente i moduli per la statistica generale di tali istituzioni ed i più importanti questionarî che dovranno servir di base all'inchiesta stessa. La raccolta delle notizie statistiche incomincierà quanto prima, essendo già in corso di stampa le relative tabelle da riempirsi dalle singole Amministrazioni delle Opere Pie. Essa sarà fatta per cura delle Giunte Comunali di statistica le quali dovranno rivedere in primo grado le tabelle medesime, rettificandole, ove del caso, in concorso alle istituzioni interessate. Il riassunto di queste statistiche, raggruppate per Comune, sarà nuovamente esaminato e riveduto e rettificato, quando sia necessario, dalle Commissioni Provinciali incaricate dell' esecuzione dell'inchiesta. I dati da fornirsi dalle varie Opere Piè saranno relativi all'esercizio 1880.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Martedì le lezioni sono le seguenti: Dalle 7 alle 8 1|2 lavori femminili - insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 9 studio del disegno impartito dal signor Gelodi Goffredo.

Necrologio. — Ieri alle ore 5 1|2 pom. cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il dott. **Antonio Scaramelli**, Segretario, Capo-divisione della polizia municipale. Quantunque un morbo che non perdona facesse presagire con continua trepidazione la perdita di lui, pure il triste annunzio ha prodotto un vero dolore nel cuore degli amici e di quanti lo conoscevano.

Tipo del vero impiegato per intelligenza, onestà, zelo indefesso e per quella non comune perizia ch'egli aveva nel conciliare gli animi, la sua perdita è di grave danno all'amministrazione comunale, la quale, lo diciamo senza far torto a nessuno, difficilmente potrà trovare un altro che lo somigli in tutto. Buon cittadino, amoroso padre di famiglia, sposo affettuoso, lascia un vuoto e un desiderio ardente di sè.

Queste vere parole che scriviamo noi suoi amici e ammiratori delle sue virtù, troveranno nella nostra città unanime eco.

Espositori ferraresi a Milano. — Abbiamo Domenica visto ed ammirato un ricco assortimento di stromenti musicali in legno, fabbricati dalla rinomata Ditta Riva e Gherardi per essere spediti all'Esposizione Nazionale. Sono clarinetti, claroni, flauti, ottavini, oboè e corni inglesi eseguiti colla maggior eleganza e secondo i più recenti perfezionamenti, molti dei quali introdotti dalli stessi fabbricatori. Il prof. Biavasco che ci accompagnava ci ha fatto udire i suoni soavi e perfetti di taluno di quegli istromenti e come egli stesso ne era ammirato così noi fummo vieppiù convinti che la fama già stabilita delli sigg. Riva e Gherardi è ben meritata e varrà loro nuove lodi e nuove onorificenze.

A schiarimento di un dubbio insortoci, ci rivolgiamo all' egregio nostro regio Sindaco, affinchè voglia dirci, se di recente il Comune abbia venduto due appezzamenti di terra facenti parte della ex-*spianata*. Imperocchè l' altro ieri passando appunto per quella località ci caddero sotto gli occhi due bei pezzi di terreno contornati da canne, entro ai quali veggonsi alcuni erbaggi ortivi. Siccome sin qui quel terreno fu sempre libero e di proprietà comunale, sospettammo che fosse una arbitraria annessione fatta dagli inquilini delle case. Se la nostra supposizione è conforme a verità, allora vegga l' egregio Sindaco di domandarne conto a chi di ragione; se al contrario quel terreno è stato occupato legittimamente, e dietro compera avvenuta, allora curi, che invece di quella cinta di rozze canne si metta un muro, non essendo ben fatto, che in città si' presentino dinanzi agli occhi simili sconcezze.

Abbellimenti. — È da qualche tempo che vediamo con piacere i nostri negozianti fare del loro meglio per ridurre in belle forme i loro negozii. Fra questi, di recente vedemmo quello del sig. Carlo Castaldini *(Caffè della Borsa)*, posto sotto i portici così detti dei *Camerini*, fornito di belli ed eleganti tavolini, e di due ricchi tendoni per difendere dai raggi del sole gli avventori, che amano soffermarsi sotto i portici a godere di un po' di fresco. Che bella cosa, se anche gli altri negozianti volessero imitare l'esempio del Castaldini!

Sacco nero. — A Pieve di Cento Grassilli Angelo venne ferito in rissa dal proprio fratello riportando una ferita alla testa guaribile in giorni otto

— A Stellata il giorno 14 corrente venne rinvenuto nelle acque del Po, da Binozzi Giovanni, il cadavere d'uno sconosciuto.

— Venne arrestato certo D. S. sospetto di furto.

— Ai Pilastri (Bondeno) furto di 3 alveari d'api in danno di Borsari Giuseppe ad opera d'ignoti. — Furto di una coperta di filo in danno di Rebecchi Bortolo ad opera di M. G. che venne arrestato.

Comunicato. — Pregati pubblichiamo:

Ferrara 17 Aprile 1881.

Ci preme far noto che unica circolare da noi diramata è quella che porta le nostre firme e nella quale non si accenna a formazione di una nuova Società, ma unicamente alla ricostituzione dell' accademia Filarmonico-drammatica, ricostituzione della quale nell' adunanza del 27 scorso Marzo abbiamo avuto l' incarico.

E ciò perchè non siano possibili confusioni con circolari diramate da altri.

G. Rizzoni.
A. Gennari.
E. Righini.

Teatro Tosi Borghi. — Una buonissima interpretazione si ebbe il dramma del Cavallotti: *I pezzenti*, datosi ier sera dalla compagnia Schiavoni. Il pubblico non troppo numeroso che vi assisteva, chiamò replicatamente alla ribalta tutti gli artisti che in esso presero parte. Anche il brillante Senatori piacque molto nella farsa, *Il tramonto del sole.*

Questa sera si rappresenta *La rivincita*, del Ciconi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 15 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Giacometti Francesco fu Carlantonio, d' anni 61, mediatore, coniugato.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Aprile

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 759,60	Temp.ª min.ª + 10°, 9 C
Al liv. del mare 761,64	» mass.ª + 17, 8 »
Umidità media: 76°, 2	» media + 14, 1 »
	Ven. dom. ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia nella notte
Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 35.
19 Aprile — Temp. minima + 12° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Aprile ore 12 min. 2 sec. 21.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 16 Aprile

FIRENZE	16	77	87	10	38
BARI	69	78	12	43	37
MILANO	6	47	44	67	63
NAPOLI	25	89	39	42	44
PALERMO	33	9	15	61	46
ROMA	1	54	52	75	29
TORINO	38	24	66	35	26
VENEZIA	12	69	16	6	77

(Vedi teleg. in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

In sul mattino del giorno 14 aprile fu rapita alla famiglia la cara anima di **Anna Magnanini**, vedova del prof. Ricci.

Fu donna di squisiti e nobili sensi, affettuosa, gentile, buona sposa ed ottima madre.

La famiglia ebbe per lei una costante adorazione: e la stimarono e venerarono quanti ebbero l' avventura di avvicinarla.

Al dolore delle figlie, per l' irreparabile perdita, si unisce, col pianto nel cuore, un amico, memore delle virtù della cara estinta.

E. S.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — Da autorevoli informazioni essendo risultato che l' incarico dato a Depretis erasi interpretato nel senso che si tentasse un accordo d'idee fra i gruppi di sinistra, ed affermandosi ora questo accordo conseguito anche colle frazioni dissenzienti che votarono il 7 corrente contro il ministero, Sella, prescindendo da ogni apprezzamento sulla forma dell' accordo, espresse l' avviso che nello stato attuale delle cose dovessero rifiutarsi le dimissioni del ministero Cairoli, al quale non si potrebbe negare di essere il naturale rappresentante delle idee di tutta la sinistra.

Bukarest 17. — Bratiano annunziò alla Camera che il gabinetto è dimissionario. Egli è incaricato di conservare la direzione degli affari fino che il Re abbia preso una decisione.

Parigi 18. — Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori sono autorizzati a trattare colla Porta per affrettare la consegna dei territori. La Commissione internazionale per delimitazione si nominerà fra breve. I rappresentanti delle potenze ad Atene rispondendo all' ultima nota greca dichiararono che considerano la nota come un' accettazione formale della proposta delle potenze; e promettono i loro buoni uffici presso la popolazione dell' Epiro.

Parigi 18 — I due individui portanti il costume dei tiratori algerini arrestati alla stazione di Tunisi sono marabutti e marocchini.

Roma 18. — Il Re chiamò stamane Cairoli per annunziargli che non accettava le dimissioni del ministero.

Oggi è stato tenuto Consiglio di ministri.

La Camera sarà convocata nella prossima settimana per riprendere i proprii lavori.

Probabilmente domani Luzzatti e Simonelli partiranno per Parigi onde assistere alla conferenza monetaria come delegati dell' Italia.

Asti 18. — È giunto Villa e fu ricevuto alla stazione da deputati, dal prefetto, dai magistrati e dalle Società oparaie. Al banchetto offerto al Villa intervennero oltre 900 persone, fra le quali il deputato Rauco, Calombini, Serra, Roberti, Pasquali, Guala, Oddone e Martinetti; i prefetti d' Alessandria e Pavia; il presidente e procuratore generale della Corte d' appello di Casale; il sottoprefetto, i membri dei tribunali d'Asti, numerosi sindaci o i consiglieri provinciali e comunali d' Alessandria e Torino.

Dopo alcuni oratori, Villa ringraziò i cittadini della splendida dimostrazione fatta più che a lui ai principii liberali e che era tanto più sentita in vista delle circostanze; parlò delle riforme attuali e quelle proposte dal ministero di sinistra, esortò confidare nel senno della Corona e terminò facendo un brindisi al Re. *(Applausi frenetici.)*

Bukarest 18. — In seguito alla dimissione del gabinetto riunironsi ieri un centinaio di senatori e deputati. Bratiano dichiarò per causa di salute non potere formare il gabinetto, malgrado le istanze dei liberali più influenti. Rosetti pure per la stessa causa. La maggioranza decise che accetterebbe soltanto Rosetti o Bratiano.

Il *Romanul* crede che Bratiano cederà.

Asti 18. — Villa è ripartito stasera per Roma vivamente acclamato alla stazione.